

## **Parlamentari Pdl pronti a dimettersi in massa. "Se Berlusconi decade lasciamo le Camere"**

[www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

Deputati e senatori formalizzeranno la scelta dopo il voto in giunta a palazzo Madama. L'ex premier: "Colpo di Stato contro il leader del centrodestra". Il Pd: "Irresponsabile pagliacciata". I 5Stelle: "Nessun problema voteremo la loro decadenza". Napolitano: "Verificherò con esattezza conclusioni assemblea"

**ROMA** - "Se per Berlusconi passa la decadenza dal Senato, i parlamentari del Pdl si dimettono". Per acclamazione, i gruppi congiunti del partito berlusconiano sposano la linea dura decisa in un vertice pomeridiano a Palazzo Grazioli, si schierano con il loro leader e mettono una bomba ad orologeria sotto il governo Letta. Bomba che dovrebbe scoppiare il 4 ottobre quando la Giunta per le elezioni sarà chiamata a votare sull'estromissione del Cavaliere dal Senato.

Il Quirinale per ora attende. In un comunicato Giorgio Napolitano fa sapere che si riserva di "verificare con esattezza" le conclusioni dell'assemblea dei parlamentari Pdl.

Operazione che il Pd bolla come "irresponsabile pagliacciata". Il segretario Guglielmo Epifani rincara la dose: "Le decisioni e i toni incredibili usati oggi dal Pdl sono l'ennesima prova di irresponsabilità nei confronti del Paese". "Nessun problema - dice invece il 5 Stelle Nicola Morra - voteremo la loro decadenza". E il ministro Dario Franceschini commenta: "Mentre il Presidente del Consiglio parla alle Nazioni Unite e lavora per rafforzare la credibilità internazionale del nostro Paese, mentre affrontiamo emergenze di ogni tipo e sono in arrivo scadenze che impongono scelte finanziarie coraggiose e difficili, ci troviamo di fronte a parole e gesti di una gravità assoluta. Se qualcuno pensa che siano forme di pressione sappia che sono pressioni a vuoto". "Il principio dei parlamentari del Pdl sulla decadenza di Berlusconi è quello del muoia Sansone e tutti i Filistei: se decade lui devono decadere tutti", incalza il candidato alla segreteria del Pd Pippo Civati.

A dare una accelerazione e a spingere il partito ad un passo dalla crisi di governo sarebbe stata la paura, confessata nel pomeriggio da Berlusconi, su possibili arresti subito dopo la sua decadenza. "Non mi fido", avrebbe detto il premier. E dell'umore nero del Cavaliere hanno approfittato i falchi del partito per spingerlo [ad attaccare a tutto campo](#) anche i giudici di Magistratura democratica che commenta: "Nulla da dire sulle dichiarazioni di un pregiudicato".

Le dimissioni sono dunque al momento "congelate": verranno formalizzate, e diventeranno dunque operative, appena appresa la notizia della decadenza del Cav votata dalla giunta delle elezioni e delle immunità. Un'ipotesi, quest'ultima, che era circolata con insistenza e che alla fine ha trovato conferma nel plebiscito della sala della Regina a Montecitorio: mandato rimesso fino al voto del 4 ottobre.

"Il punto di sostanza è uno - ha commentato il segretario del Pdl e vicepremier Angelino Alfano - siamo un partito che non ha intenzione e che non farà l'errore dei partiti della Prima Repubblica: non si dividerà, è unito e resterà tale. Perché è stretto intorno al suo leader, al quale è legato dall'affetto, dalla stima e dalla forza degli ideali comuni".

Anche i parlamentari della Lega Nord sarebbero disponibili a dimettersi, in linea con le decisioni prese dal Pdl. Ci sarebbero stati dei contatti tra il Carroccio e diversi esponenti piduelli e la notizia è stata fatta presente allo stesso Berlusconi nel corso dell'assemblea dei gruppi.

**Residenza a palazzo Grazioli.** Nel frattempo, Silvio Berlusconi ha trasferito la propria residenza a Roma, in via del plebiscito, dove è palazzo Grazioli, nel quale il Cavaliere alloggia

e tiene le sue principali attività politiche quando è nella Capitale. Il cambio di residenza rispetto a quella precedente lombarda, ad Arcore, secondo fonti politiche si inquadra nel ventaglio delle valutazioni che Berlusconi sta compiendo per la esecuzione della condanna per frode fiscale a seguito del processo Mediaset-diritti tv. Entro 15 ottobre dovrà infatti scegliere come scontare l'anno residuo di pena: detenzione domiciliare o affidamento ai servizi sociali.